



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Veglia di Pentecoste
Adorazione Eucaristica
animata dalla Pastorale giovanile e dai Movimenti ecclesiali
Chiesa del SS. Salvatore, Ivrea, 18 maggio 2013

Saluto iniziale

Cari Amici,

la chiesa è gremita... Siamo in tanti? Siamo in pochi? Non é questo che importa. Ciò che importa è che ci siamo!

Molti nostri fratelli e sorelle dei Movimenti ecclesiali sono a Roma in questo momento, con il Santo Padre. Sono con noi e noi siamo con loro.

- Siamo qui come Chiesa: la famiglia dei figli di Dio, il Corpo del Signore.

Rinnoviamo questa consapevolezza! L'iniziativa non è nostra, ma del Signore. Sempre. Anche l'iniziativa di questa Veglia di preghiera.

- Siamo qui a invocare il Dono dello Spirito Santo perché chiamati. La vita è vocazione – ha ricordato la settimana scorsa Papa Francesco ai Vescovi del Piemonte – e le vocazioni, tutte le vocazioni, anche quelle alle varie esperienze del cammino di fede, fioriscono sulla vocazione fondamentale: nella vita accolta come vocazione, come chiamata di Dio.

- Siamo qui come Chiesa: alcuni appartenenti ad aggregazioni e movimenti, altri senza speciale appartenenza a qualche gruppo. Tutti formiamo la Chiesa del Signore, la Chiesa che è Sua, non nostra!

- Siamo qui a chiedere il dono dell'unità, poiché non sono le differenze a caratterizzarci innanzitutto, ma ciò che sta alla base delle diverse esperienze, dei vari cammini: l'adesione a Gesù Cristo e, attraverso di Lui, la comunione con il Padre, nella grazia dello Spirito Santo; la fede, la speranza e la carità, le tre virtù caratterizzanti del cristiano, senza le quali, senza la nostra crescita in esse, siamo inadeguati discepoli del Signore, diventiamo "cristiani da salotto", come ha detto qualche giorno fa Papa Francesco; cristiani privi di coraggio...

- Siamo qui per lasciarci rinnovare dallo Spirito Santo, per diventare missionari, apostoli. Il Signore ci conceda in questa Veglia un vero incontro con Lui! Con Lui che è qui, presente e vivo, spirante Spirito Santo!

Omelia

Della Parola di Dio che abbiamo ascoltato (Gn. 11,1-9; Es. 19, 3-8, 16-20; Gl. 3, 1-5; Rm. 8, 22-27; Gv. 7, 37-39) sottolineo quattro passi:

1. *"Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole"*.

2. *“Voi avete visto ciò che ho fatto”*; *“Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo”*.
3. *“Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo”*.
4. *“Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me”*.

1. *“Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole”*.

La Pentecoste, il dono dello Spirito Santo, ha rinnovato l'unità perduta e ha reso gli Apostoli capaci di testimoniare, di renderla manifesta.

Questa unità, da quel momento, è possibile, ma si realizza nella misura in cui accogliamo il dono di Dio. Non ci sono automatismi: c'è una libertà che decide di aderire a ciò che il Signore compie. E Dio rispetta questa libertà, poiché essa è “lo maggior dono che Dio in sua larghezza fece creando e a sua bontate più conformato e quel che più apprezza” (Dante, *Parad.*, V, 18-21).

Liberi di rispondere. Come Maria. Ricordate l'annunciazione? *“Ecce concipies”*, tu concepirai nel grembo...: Dio non chiede il permesso; annuncia ciò che fa.

E' qui che la libertà si mette in gioco. *“Ecce ancilla Domini”*: eccomi a tua completa disposizione. Questo “sì” è la verginità di Maria. Mai come in questo caso la libertà si compie; e mai come in questo “sì” verginale si realizza la fecondità: Maria diventa madre; madre di Dio! Il mio padre San Filippo incessantemente le ripeteva: Vergine-Madre, Madre-Vergine!

2. Dice il Signore: *“Voi avete visto ciò che ho fatto”*.

Sì, lo abbiamo visto. Lo vediamo nella “grande storia” – la storia della Chiesa, che dobbiamo conoscere, poiché è storia nostra, la vicenda della nostra famiglia e di noi in essa – e lo vediamo nella “piccola storia” che è la vita di ognuno di noi... Lo vediamo? Aguzziamo la vista, puntiamo lo sguardo: c'è ciò che Dio ha fatto! Come quando Gesù ci dice che i campi biondeggiano di messi... Le vediamo? Ci sono, poiché Lui lo ha detto; ma noi le vediamo?

Dice il popolo: *“Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo”*.

Lo facciamo? Cogliamo nella nostra vita la messe che Dio ha preparato? Andiamo alle messi che biondeggiano nella nostra città, nei nostri paesi, nella nostra diocesi? Andiamo come “mandati”, con la consapevolezza che le messi sono sue, non nostre; con la libertà ed il coraggio di chi va perché mandato?

“Cristiani da salotto” – come ha detto recentemente Papa Francesco – o cristiani della strada? Cristiani seduti o cristiani in cammino?

3. Dice il Signore: *“Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo”*.

L'ha mandato. La Pentecoste è avvenuta: sulla croce del Calvario, quando Gesù *“emisit spiritum”*; e nel cenacolo di Gerusalemme, quando lo Spirito scese e si posò come fiammelle sopra ciascuno: sopra ciascuno, per tutti: anche per quelli che dal cenacolo stavano fuori e che Dio già aveva scelto... Occorreva che gli Apostoli andassero a comunicarlo; che si muovessero, dopo averlo ricevuto. “Andate in tutto il mondo, annunciate il vangelo (portate la notizia bella che la salvezza c'è) ad ogni creatura”. Andate! La via c'è; lo Spirito Santo c'è; la missione è iniziata. Andate! “Non sia turbato il vostro cuore; abbiate fede in Dio, abbiate fede anche in me”!

Amici,

è tempo di Pentecoste, è tempo di missione.

La nostra unità (nelle famiglie, nei gruppi ecclesiali, nelle comunità cristiane, nel presbiterio, nella diocesi...) non si realizza raffazzonando scampoli di diplomatici compromessi. Si realizza amando la missione, lanciandoci nella missione, dedicandoci alla missione, consapevoli che *“salus animarum suprema lex”*, la legge suprema è la salvezza degli uomini! E' Cristo che ci manda! Fuori dai “salotti” che sono le nostre comodità (quanto ci teniamo alle nostre comodità!), il nostro quieto vivere, il nostro rimanere tra noi senza preoccuparci di aprirci all'incontro con gli altri, con i più o meno vicini, i più o meno lontani... Fuori dei “salotti” che sono la ricerca del nostro benessere,

tutti preoccupati innanzitutto della crisi economica, senza vedere che anche alla base di essa c'è una più profonda crisi antropologica. Chi è l'uomo? Che senso ha la vita? Che cos'è la persona? Non lo sa più l'uomo di oggi...

E' Cristo che ci manda!

4. *“Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal mio grembo”.*

Lui, il Signore, questa sete ce l'ha. L'ha gridata sulla croce: *“Sitis”*, ho sete. Di che? Di quell'aceto che gli hanno dato nella spugna issata su una canna? Aveva sete di noi; aveva sete di me. *“Desiderio desideravi”* ha detto nell'ultima Cena: ho ardentemente desiderato di mangiare questa pasqua con voi: di farvi il dono di me stesso, la libera offerta della mia vita al Padre, per voi.

Madre Teresa ha impostato tutta la sua esistenza sulla drammaticità di questo *“Sitis”* del Signore, fino a vivere, tutti i giorni della sua vita, anche l'aridità, la secchezza di chi ha sete di Cristo e non lo sa...

E' lo Spirito Santo il fiume d'acqua viva che sazia la sete dell'uomo. Noi lo abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Cresima; lo riceviamo in tutti i Sacramenti. Lo accogliamo o è acqua viva in una caraffa di vetro che non si lascia impregnare?

Nell'ultima Udienza generale Papa Francesco, proseguendo la sua meditazione sullo Spirito Santo, ha insistito sul rapporto dello Spirito con la verità in opposizione al relativismo dei nostri giorni: lo Spirito Santo, infatti, è *“lo Spirito di Verità”* (Gv 14,17), dice Gesù, e aggiunge: *“Vi guiderà a tutta la verità”* (Gv 16,13).

Papa Benedetto ha tenuto desta l'attenzione sulla *“dittatura del relativismo”*: la tendenza cioè a ritenere che non ci sia nulla di definitivo e a pensare che la verità venga data dal consenso o da quello che noi vogliamo”.

Dobbiamo chiederci: c'è solo nel *“mondo”* questo relativismo? Non alligna, per caso, anche nelle nostre comunità, nella nostra diocesi? Non potrebbe capitare che *“mondani”* siamo anche noi?

La Verità è Gesù Cristo. La Verità è davanti a noi. *“La verità non si afferra come una cosa, la verità si incontra. Non è un possesso, è un incontro con una Persona”.*

Cari Amici,

nell'Anno della fede dobbiamo chiederci quali passi abbiamo fatto per radicarci meglio nella verità. L'abbiamo fatto – lo stiamo facendo – attraverso il Catechismo” della Chiesa Cattolica, come aveva raccomandato Benedetto XVI? *“Chiediamoci – dice Papa Francesco – quali passi stiamo facendo perché la fede orienti tutta la nostra esistenza. Non si è cristiani “a tempo”, soltanto in alcuni momenti, in alcune circostanze, in alcune scelte. Non si può essere cristiani così, si è cristiani in ogni momento! Totalmente! La verità di Cristo, che lo Spirito Santo ci insegna e ci dona, interessa per sempre e totalmente la nostra vita quotidiana. Invochiamolo più spesso, perché ci guidi sulla strada dei discepoli di Cristo. Invochiamolo tutti i giorni. Vi faccio questa proposta: invochiamo tutti i giorni lo Spirito Santo, così lo Spirito Santo ci avvicinerà a Gesù Cristo”.*

Sia lodato Gesù Cristo!